ANNO I. — N. 6 (CONTO CORRENTE POSTALE) 31 Agosto 1924

LA FIAMMA

SETTIMANALE PRATESE

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Tipografia
Prezzo per ogni riga Lire UNA
Avvisi Commerciali - Necrologi
Diffide ecc., prezzi a convenirsi

ABBONAMENTI Ordinario annuale . . L. 15
Sostenitore . . . » 30

Direzione - Amministrazione
TIPOGRAFIA F.lli RINDI - Telefono N. 2-05

Un Numero Centesimi 20

Mentre l'odiosa ed oscena gazzarra delle opposizioni continua, il Fascismo prosegue inesorabile il suo cammino.

Gli uomini che non saranno in istrada

L'on. Rodinò, uno dei più elevati campioni del popolarismo italiano, dopo aver provocato, insieme con gli altri noti figuri della opposizione, un serio conflitto a Napoli, fa sapere con una lettera pubblicata nei giornali che durante il conflitto egli non era in istrada. Oh! noi non ci meravigliamo punto che non fosse in istrada; anzi ci saremmo meravigliati che egli ci fosse.

L'on. Rodinò rappresenta mirabilmente non solo la dottrina, ma anche lo spirito ed il sistema del partito Popolare Italiano. I Popolari, da bravi seguaci di Rodinò, saranno sempre all'avanguardia ogni volta che si tratti di votare dei vibratissimi ordini del giorno, ogni volta che si tratti di pronunciare dei discorsi infuocati, ogni volta che si tratti di spingere in istrada gli imbecilli a buscarsi delle sonore leguate; ma quanto allo scendere in istrada essi stessi, questo sarà sempre per loro assai difficile. I caporioni del P. P. sentono una manifesta incompatibilità fisica per la lotta nella quale sia necessario adoprare altre armi che non le parole, nella quale si possa seriamente rischiar qualche cosa.

Ma a far parte della arlecchinesca opposizione antifascista c'è anche il falso filosofo on. Amendola, altrimenti noto sotto la fotografica espressione di funereo cafone di Sarno. Ora ecco che egli minaccia di maturare in silenzio chissà quali sanguinose battaglie ed all'uopo si illude di preparare le sue schiere organizzando una democratica Unione meridionale. Ebbene, tanto meglio per noi fascisti. Il sig. Amendola ed il sig. Albertini diventan dunque rivoluzionari per amor della costituzione?

Ricordino che la parte di rivoluzionari comporta qualche pericolo. Noi non sappiamo quello che potrà succedere tra breve; ma se qualcosa accadrà, le opposizioni lo avranno voluto; noi fascisti non abbiamo ormai più nessuna responsabilità per la situazione ambigua e pericolosa creata nostro malgrado e contro di noi.

Da più di due mesi il fascismo sopporta le ingiurie più sanguinose come se invece di essere una compatta falange di giovani ardenti e battaglieri, fosse una sparuta compagnia di frati Francescani; le sopporta per obbedienza e devozione al Duce che così ha ordinato, ma non chiederebbe di meglio che dar prova della sua energia e della sua compattezza nella decisiva battaglia.

Se il sig. Amendola ed il sig. Albertini vogliono proprio questo, tanto peggio per loro.

L'episodio di Napoli vorrebbe essere l'inizio della fase risolutiva di questa canagliesca attività degli antifascisti. Se non si ha il coraggio di scendere senz'altro in istrada, come è avvenuto all'on. Rodinò, nella strada si fanno scendere gli illusi, alla stessa maniera che nell'20 nel' 21 nel' 22 si scagliarono contro i fascisti i proletari sciocchi mentre i borghesi organizzatori si squagliavano elegantemente. Ma se si dovesse giungere ancora una volta (e speriamo di no) alla guerra guerreggiata, che i caporioni si squaglino sarà un pò più difficile. Ormai li conosciamo perfettamente tutti fino ad uno e saremo capaci di trovarli anche se non scenderanno in istrada. Nè commetteremo l'errore che già commettemmo di fare distinzioni sottili fra oppositori e fiancheggiatori. Abbiamo già visto che cosa significhi il fiancheggiamento di certi capitani senza soldati.

E' bastato il disgraziato episodio Matteotti perchè i pretesi fiangheggiatori ed i nascosti profittatori passassero armi e bagagli al campo nemico, alcuni in nome degli appetiti insoddisfatti, altri in nome di un idealismo e di una purezza particolarmente adatti a coprir le magagne. Non incolpino noi fascisti di quel che potrebbe accadere. Se i Liberali e i Costituzionali in genere, che sudano sette camicie per difendere la Costituzione — punto minacciata — in combutta con tutti i sovversivi, avessero amato veramente la patria più delle loro meschine soddisfazioni ed avessero al tempo stesso compreso quale fosse il loro vero interesse, dopo il delitto Matteotti, che turbò la coscienza dei fascisti, che addolorò più i fascisti che non i compagni del morto, non avrebbero cercato di sommergere il partito che li liberò dal bolscevismo, il partito che conta un milione di iscritti, giovani per la massima parte ardenti e generosi, sotto l'onta e la vergogna di un misfatto che non li tange; non avrebbero tentato di isolare il fascismo, non si sarebbero sforzati di compromettere il Duce stesso, per l'insano desiderio di una facile successione.

Oggi pur troppo crediamo che già sia tardi per gli accomodamenti; li aspetteremo in istrada questi rivoluzionari della costituzione e li aspetteremo a piè fermo. I vari Rodinò, Amendola Albertini procurino di esserci e di fare il loro dovere, se sarà necessario, noi il nostro, lo faremo.

On. ROBERTO FARINACCI
membro della Giunta Esecutiva del P. N. F.

State attenti che a furia di gonfiare, non vi debba scoppiare sulla faccia

IMPARARE LA BOX....

Un buon fascista accanto alle proprie idee ardite e novatrici deve anche avere un fisico ed una estetica particolare.

Non vi è dubbio che (mente sana in corpo sano) i migliori capi ed i migliori gregari della nostra fede sono quelli che hanno le spalle solide e sono sempre in condizioni di fare — occorrendo — i pugni duri. Gli adolcinati, gli amidollati, insomma le... signorine non possono nutrire nel cuore, con sicerità le idee — forze che costituiscono le basi programmatiche del nostro partito.

L'abito non fa il monaco — si è detto — ma è però innegabile che l'esteriorità rivela sempre con segni non dubbi quello che un individuo può o non internamente sentire e pensare. Per ogni soggetto politico vi è un modello. Prendiamo ad esempio il capintesta Don Sturzo. Il novanta per cento dei popolari lo assomiglia nell'andatura volpesca, nel corpo dinoccolato, negli occhi che strizzano malizia, nelle lunghe, doppie, gesuitite strette di mano, nel parlare e nei modi insinuanti, e nella scontrosità a stare in pubblico.

Nel nostro animo appreziamo tutta la bellezza sentimentale del sacrificio e del martirio, ma sinceramente confessiamo di preferire la ribellione e il tendere i nervi alla lotta anche quando non ammette altre vie di uscita che la morte.

Gli accasciamenti, le titubanze e e tanto meno i ripiegamenti non sono nello spirito fascista — E' nostro costume buttarci nella lotta a capo fitto attaccando sempre di fronte, così quel che così, con violenza e fulmineità.

Potrarre la battaglia è dannoso perchè non significa evitarla ma solo rimandarla a più tardi dando tempo al nemico di prepararsi e munirsi.

Il fascismo non solo si difende, come il liberalismo, ma attacca — ha detto il Duce; — ed è appunto per attaccare che bisogna mantenerci non solo moralmente ma anche fisicamente pronti all'urto muovendoci sempre nella realtà della minaccia avversaria con il cuore ed il cervello volti verso la meta radiosa.

Il fascismo ha con sè il fior fiore della gioventù italiana, sono migliaia e migliaia di menti e cuori vergini e petti gagliardi, ad essi fan la guerra il vecchiume rimbambito e la verbosità velenosa di qualche fegatoso oppositore. L'arma vilissima degli avversari era l'ipocrita atteggiamento vittimista ma oggi essi ci rivolgono oscure minacce e lanciano offese sanguinose. I vilissimi cagoiardi credano che il fascismo si sia dirozzato e spiritualizzato sino al punto di essere capace solo di rispondere a parole!

Per il bene loro e della tranquillità generale è dunque necessario dimostrare che ha conservato, nonostante tutto, un fisico robustissimo, con pugni tipo-Spalla e che, deposti i manganelli, la seconda ondata sarà fatta a base di cazzotti permessi dalla legge....

Per cui...., a conclusione, si raccomanda a tutti i fascisti di imparare la box.

X

L'ARZIGOGOLO

« Battaglie Fasciste », Voce del Fascismo Fiorentino, pubblicherà nel numero odierno il seguente articolo:

Il Poeta Sem Benelli visto e considerato il fiasco del suo "Arzigogolo„ pasticcio lirico-drammatico-poetico-cinematografico, ritenta la sorte componendo con lo stesso titolo un nuovo pasticcio confezionato sulle rupi di Zoagli, destinato secondo lui, a sconvolgere la situazione politica italiana.

Noi siamo certi di un secondo e più clamoroso fiasco, tanto più che se nello schermo la cosa passò liscia per le vetusle forme e gli occhioni belli dell'Italia Almirante Manzini, non altrettanto sarà per il nuovo Arzigogolo politico, che ha per protagonisti, le più buffe e svariate persone della scena politica italiana.

La serie si apre con i randellatori di Alessandria e della Lomellina: Raimondo Sala e Cesare Forni che sono diventati all'improvviso agnellini e normalizzatori perchè qualcuno ha voluto vedere in fondo alla loro privata e politica attività; Massimo Rocca, più volgarmente chiamato dai fastisti torinesi " Vasellina „ che vuol dar sfogo alle sue smisurale ambizioni (voleva esser per lo meno Ministro) e la serie continua con l'ineffabile Ing. Rossetti quello dell'Italia senza Vittorio Emanuele, con due illustri sconosciuti che rispondono al nome di Bianco e Saino, col Cav. Prof. Schiavetti, avanzo di questura ed attuale duce dei repubblicani da operetta, e gli egregi signori Ponzio di San Sebastiano e Viola, che stimiamo per le loro medaglie d'oro, ma non rispettia-

mo altrettanto per le congestioni politiche alle quali ci hanno abituato i sudditi gaffeurs,

Il fritto è abbastanza misto, e il tutto è unto con biglietti da mille di Palazzo Giustiniani.

Nella «Lega Italica» si concentreranno tutti i falliti, gli espulsi, i disillusi, e tutti i miseri avanzi dell'opportunismo.

Noi staremo a vedere, e ci prepariamo a passare delle giornate di buon umore.

Miseria e Speculazione

Come lo scrittore di musica, cui il genio è stato patrigno e pur volendo comporre un opera, maneggia e rimaneggia lo stesso motivo, lo stesso spunto lo snoda, lo carezza, lo riveste di forme nuove perchè non sembri lo stesso; come il pittore senza ispirazione, con il genio non guida la mano, si attarda nella composizione del quadro, a ritoccare il disegno, a intensificare il colore e finisce collo sciupar tutto, così con insistenza felina e rabbiosa ma anche e indubbiamente disperata la stampa sovversiva di tutte le gradazioni e più specialmente quella che ha sull'Aventino mescolato il proprio nero (e nero bene) col rosso degli altri, si attacca al caso Matteotti e ne suddivide i particolari, li sminuzza, li amplifica, ne inventa, per ammonirli solo agli imbecilli, agli ingenui ed a coloro... che son sospesi.

E quanti punti interrogativi nelle loro fantastiche spesso e interessate sempre narrazioni! e come è facile rappresentarseli alla mente quei signori intenti a portare legna e carbone e soffiare soffiare sotto la pentola della pubblica opinione perchè quella scoppi a favor loro: ma attenti, o merli dal becco giallo, che quando la pentola scoppia spesso il primo ad essere bruciato è il cuoco: attenti che uno dei mezzi per estinguere è il fuoco: non fate troppo a fidanza colla pazienza, di cui ci eravamo legati un lungo cordone alla cintola e che da noi più volte rinnuovato sta per finire! chè se in ossequio ai comandi del nostro Duce ci facciamo caricare dai bersaglieri e desistemmo per disciplina proprio nel momento in cui a pedate potevamo ricacciarvi nelle vostre tane dove macchinaste la morte dei nostri martiri gloriosi e trovate ora sempre nuovi mezzi per speculare su quella di uno dei vostri, vi scongiuriamo nel vostro interesse, nel nostro nell'interesse dell'Italia, abbandonate il sistema: le provocazioni dell'imbelle, quando sono insistenti petulanti stancano come le provocazioni del forte.

Di fatti dicono che in voi non c'è che animo ai conigli e gambe di lepri: ma è meglio che cambiate rotta: la tempesta vi travolgerebbe inesorabilmente.

Il passato remoto e prossimo non depone certo a vostro favore; voi che vorreste far credere di perseguire nelle vostre azioni un ideale di civiltà, sputacchiaste i feriti della guerra gloriosa, vilipendeste i morti, esigeste l'amnistia ai disertari, per i disertori; volete l'Italia grande, gloriosa, rispettata e tutto fate perchè piombi nella miseria, nelle discordie, nella disistima; volete normalizzare e da un lato rifiutate la mano che l'uomo più onesto, più generoso più grande che il mondo vanti oggi vi aveva stesa per una sincera collaborazione e dall'altro assassinate gli ufficiali della Milizia Volontaria e i giovani fascisti.

Comunque ci ostiniamo a credere che rinsavirete comprendendo che l'Italia non avrà il suo grande avvenire che nel Fascismo.

x

MATTEOTTI GIUDICATO DAL "CORRIERE DELLA SERA,,

Nel febbraio del 1921, dunque, e precisamente l'11 febbraio, il *Corriere della Sera* pubblicava in prima pagina un gustoso articolo sui «Tipi del mondo «rosso», dei quali allora s'iniziava il declino politico. In quell'articolo si parlava dei deputati, Zirardini, Niccolai, Matteotti e dell'avv. Angelini di Ferrara. Ecco come il *Corriere della Sera*, allora descriveva il deputato di Fratta Polesine:

«Un altro esempio di stupefacente contraddizione ce lo offre l'on. Matteotti. Chi lo incontra al Baglioni a Bologna o al Flora a Roma, elegante e signorilmente, dal sorriso bonario e conciliante, non lo riconoscerebbero più in calzoni corti e mollettiere, avvolto in un mantello, all'ombra delle larghe tese di un cappellaccio: così veste Matteotti quando fa il Marat nel Polesine.

«Non si sa quante volte di giorno Matteotti abbia condannata a morte la borghesia «bisogna sopprimere nel più breve tempo». Contro gli agricoltori, poi, si è scagliato come una furia. In quanto alla terra, «il contadino è l'unico che ha diritto di sfruttarla ed essa deve essere data in proprietà collettiva a chi la lavora». Anche egli si serve dell'affittuario «sfruttatore della terra e del lavoro».

«L'on. Matteotti, poi, è considerato un cattivo agricoltore, perchè è un proprietario assente: affitta e non se ne cura più. E' una di quelle figure agricoltore che non sentono i loro doveri verso la proprietà terriera, la quale rimane da essi trascurata, invece di essere sfruttata con assiduità, con accorgimento e con passione; tali agricoltori — e non sono pochi, purtroppo — sono biasimati da tutti, senza distinzioni di partiti, perchè colla noncuranza danneggiano non poco l'incremento generale della produzione.

«Tanto erano stridenti la qualità di rigido comunista e di...agrario riunite nella persona dell'on. Matteotti che più di una volta si era sparsa la voce che il deputato avrebbe donate le sue terre. Tale voce prese una certa consistenza quando l'on. Tovini, alla Camera, sfidò l'on. Matteotti a cedere le sue proprietà ai contadini. In quei giorni i dipendenti di Matteotti avevano il cuore gonfio di speranza ed erano assai invidiati per la sorte che stava per toccare loro. Ma poi non accadde nulla di emozionante, e i contadini di Matteotti non furono più invidiati»

E volete sapere come terminava l'articolo in parola nel quale erano minutamente descritte le sopraffazioni dei rossi nella Valle Padana? Con questa affermazione:

I fascisti, scendendo risolutamente in campo contro tutte le sopraffazioni, riuscirono a ristabilire una situazione di vita e di libertà che i socialisti, colla violenza, avevano capovolta.

Una lucidissima circolare

del Direttorio Nazionale del P. N. F.

Il Direttorio Nazionale del P. N. F. ha diramato una circolare agli ottomila Fasci d'Italia, nella quale sono trattati con la maggiore lucidità i più importanti problemi di partito, rispetto alla organizzazione interna e ai rapporti con gli altri organismi politici.

Nella circolare sono chiaramente tracciate le norme che regolano le relazioni tra Direttorio e Federazione tra le quali, specialmente notevole, quella contrassegnata col N. 2 nella quale è detto:

Per quello che si riferiva ai rapporti tra Fascismo e Massoneria, il comunicato non ammette mezzi termini, e stabilisce che *«le Federazioni Provinciali devono assolvere il duplice compito di stancare qualsiasi legame interno di singoli iscritti con la massoneria, senza distinzioni di sorta e di combattere all'esterno l'azione massonica».*

Nella circolare stessa si stabiliscono, inoltre, norme precise circa le organizzazioni particolari del partito, circa il funzionamento delle Amministrazioni Comunali e Provinciali, e circa i rapporti con l'Associazione Combattenti.

Il Comunicato, su quest'ultimo, punto, chiude così:

«È perfettamente superfluo riaffermare che la partecipazione dei fascisti combattenti all'Associazione non può in alcun modo significare per i fascisti stessi una possibilità di diversa azione politica da quella che deriva dalla disciplina di Partito. Del resto è bene tener presente che la Associazione dei Combattenti, pur dovendosi ispirare costantemente alla difesa comune dello spirito della Vittoria, non può in alcun modo costituirsi in surrogati di partito, anche soprattutto per salvaguardare quei compiti essenziali di assistenza e di tutela per i quali soltanto le possano essere assicurati riconoscimenti, privilegi ed aiuti. Le Federazioni inspireranno la loro azione a queste semplici direttive, informando il Direttorio di tutte quelle particolari situazioni che si possono determinare per le istruzioni del caso».

DONNE FASCISTE

Un antico dettato afferma: — Quando le donne si occupano di politica, di giuoco, e vanno troppo in chiesa sono già vecchie.

Forse per questo raramente le donne si dedicano alla politica. Però, bisogna convenire, quando se ne occupano, vi portano tutta la loro fede, tutto il loro entusiasmo, che non viene mai meno, neanche nei momenti della procella impetuosa. E si capisce: le donne non rivestono cariche nè amministrative nè politiche, non aspirano alla medaglietta parlamentare, nè alla feluca dei ministri e tanto meno ad un postro in.... Senato, che è davvero un sinonimo di anzianità. A differenza degli uomini non sono spinte dalle molte possenti dell'ambizione e del denaro. Lottano per un ideale, anzi per degli ideali che si compendiano in uno solo: amore! Primissimo tra tutti: l'Amor di Patria.

In tutte le epoche, in tutti i paesi civili, solo dalle madri, dalle sorelle, del le amanti, dalle mogli gli uomini appresero ad amare la Patria, a rispettarla, a renderla più grande e temuta offrendo, qualora occorra, la vita in olocausto. Per quanto possa sembrare il contario il così detto sesso debole è il più forte perchè forma, plasma l'anima dell'uomo: da bambini sulle dolci ginocchia materne, da adulti, tra le braccia. La donna ha una missione di pace. Essa non odia, non può odiare; la sua stessa femminilità glielo impedisce. Ecco perchè la soppressione dell'on. Giacomo Matteotti l'ha addolorata profondamente. Dimenticando perfino che Giacomo Matteotti rinnegava la Patria e tradiva le dottrine professate non dividendo i suoi molti milioni con i propri compagni di... fede, poveri.

Però le Donne Fasciste, malgrado la loro pietà, non possono condividere l'opinione dei pochi sacrileghi, che profanano la memoria di Cesare Battisti, il Martire Puro, paragonandolo ad un deputato unitario caduto vittima di un'imboscata di nemici personali.

In Italia, come ovunque, esistono gli internazionalisti; ma non costituiscono una vergogna per noi.

Diamene, essi sono degenerati mancanti di senso etcnico, che forse hanno nelle vene del sangue promiscuo di tutte le razze. Triste dono atavico, che li spinge ad andare a tentoni, vagabondi nel buio, come coloro che ricercano la paternità, alla ricerca della loro Patria, che non conoscono.

Ed ora porto un paragone tolto, purtroppo, dalla vita reale.

Vi sono delitti che destano l'orrore generale, per esempio il parricidio. Ebbene, davanti al cinismo criminale di un figlio che ha disseccata la sorgente che gli dette la vita, vi siete mai chiesti se quest'assassino era veramente figlio di... suo padre? Se non ha agito così incoscientemente, ciecamente, contro un nemico?

I senza Patria, compreso l'on. Giacomo Matteotti, non possono essere giustificati che così, considerandoli sotto questo aspetto. Ma tronchiamo l'argomento doloroso per chiunque ami la nostra bella Italia.

Ora più che mai tutte le Donne Fasciste Italiane hanno lo sguardo fisso in alto, verso il: — loro Duce — e lo seguono, con tanta fede, nell'opera sua di pacificazione. E sono le donne, reze chiaroveggenti: — dall'intelletto d'amore — che dicono agli uomini:

— Ricordatevi che: Benito Mussolini, *in questo momento, è sinonimo di:* Patria!

Marga

REPLICA e CONTROREPLICA

sull'affare de "La Tipografica,,

Ill.mo Signor Direttore del giornale «La Fiamma»

Perchè assente da Prato, ho preso, solo ierisera, visione dell'articolo «Vita Morte e Miracoli della Soc. An. Coop. LA TIPOGRAFICA» pubblicato nel suo giornale n. 4 a firma di Francesco Posio, dove la mia persona vien posta in risalto, da essere colui che avrebbe causato gravi danni all'azienda nella veste di impiegato gestore, veste che avrebbe poi cambiato in quella più comoda di amministratore scaricando su altri tutte le responsabilità.

Debbo a tutta prima rilevare che il fatto della mancata cessione della «Tipografica» al Fascio od ai Combattenti, od ad ambedue insieme, non mi riguarda. Io non ebbi parte veruna in quelle trattative di cui fa largo cenno il sig. Posio, nè potevo averla, poichè nessun rapporto sociale mi legava ancora alla società, non essendo nè tra quei «sovvenzionatori della società rossa uscita dall'embra», nè tra coloro che andavano richiedendo la cessione dell'azioni.

Sulla fine di marzo a consiglio direttivo già eletto da un'assemblea io ebbi l'incarico di chiudere la gestione f tta, dalla devastazione ell'11 marzo 1922, dagli operai in unione al Direttore sig. Bini Diego, gestione cioè del periodo dalla devastazione all'insediamento del nuovo Consiglio; e di impiantare inoltre le nuove scritture contabili in base alle resultanze del del verbale di vonsegna fra il sig. Giuseppe Vinattieri, Presidente scaduto ed i nuovi eletti, verbale alla cui redazione io non ebbi nessuna parte. Sotto l'amministrazione Querci, e precisamente per il periodo che va dal marzo al 31 dicembre 1922, l'opera mia si limitò all'esplicazione di una parte delle funzioni di Ragioneria, e dico di una parte poichè le funzioni di ragioneria non si ristringono al solo imbastire di un piano contabile ed a ritrarre nelle scritture i fatti di gestione e gli atti amministrativi che altri aveva la facoltà di fare come invece a ciò fu ristretta l'opera mia durante i 9 mesi del 1922 e solo quindi per una parte del tempo riferibile all'amministrazione Querci che si dimise nel mese di febbraio 1923. Quindi separazione netta fra funzioni di gestione e funzione di ragioneria, ed il sig. Posio che è un'esperto direttore di banca dovrebbe ben comprendere la ragione di tale separazione e la diversa finalità dell'uno e delle altre. Se io fossi stato l'impiegato gestore dell'azienda, come il sig. Posio asserisce, avrei dovuto essere il consegnatario del denaro, dei materiali, il disciplinatore del lavoro tipografico, colui che pagava, che incassava, faceva contratti, trattava coi clienti, colui che aveva la responsabilità della disciplina interna dell'azienda ecc. Risulta tutto ciò al sig. Posio? Che non sia mai stato il direttore dell'azienda lo prova il fatto che ce n'era già uno, il sig. Bini Diego, e siccome lo statuto sociale ne prevede solo uno, non poteva essercene un secondo nella mia persona. Ed ora che il sig. Posio sa chi era il direttore, se vuol conoscere anche che impiegato ero e di che risma, si rivolga pure al direttore del tempo, potrà sapere quanti onorari e quanti stipendi mi sono stati corrisposti sia in denaro sia in natura, oppure si rivolga al cav. Querci per sapere quale compenso io abbia mai domandato e mi sia fatto corrispondere. Eppoi crede proprio il sig. Posio che un uomo della tempra e rettitudine del prof. comm. Alfredo Guarducci avesse tollerato sovrapposizione di funzioni e se avesse riscontrato delle responsabilità a mio carico si fosse prestato a coprirle?

Che io sia passato nel consiglio di amministrazione alla morte del prof. Nicastro e che abbia fatto nominare allora alla direzione il sig. rag. Livi, «giovane inesperto» ed anelante ad un impiego, come egli dice, non è corrispondente alla verità. Fui chiamato a far parte del Consiglio, non alla morte del prof. Sebastiano Nicastro, ma con l'elezioni del giorno, 25 febbraio 1923 insieme a coloro che ancora sono incarica cioè il comm. prof. Buzzi Tullio, il dott. Bisori, il rag. Morganti, il Canonico Sarti, il sig. Ferdinando Mancini; e precisamente a due mesi di distanza dal 31 dicembre 1922 in cui si arresta l'opera da me prestata sotto l'amministrazione Querci e che il sig. Posio ha qualificato per quella di gestore dell'azienda, e 9 mesi prima della morte del prof. Nicastro.

Il rag. Livi fu chiamato dalla direzione con deliberazione del Consiglio di amministrazione presieduto dall'esimio prof. Nicastro fin dall'insediamento, ed a quelle adunanze non vi partecipò lo scrivente perchè in letto ammalato.

Debbo far rilevare che il rag. Livi non era poi quel giovane diplomato inesperto, anelante ad un impiego qualunque, che il sig. Posio ci dipinge, giacchè egli aveva fatta la sua pratica prima in un'azienda industriale per la stampa sul metallo, poi in un'azienda di esportazione di sorgo ove ricopriva mansioni delicatissime ed importanti; azienda che abbandonò per il posto alla Tipografica.

Ma siccome il sig. Posio, pur di cercare di colpire non ha esitato a trarre in ballo la figura adamantina di un morto di Sebastiano Nicastro, e quella degli attuali componenti del consiglio di amministrazione, lascio a questi ultimi il compito di replicare per quanto concerne l'opera collettiva, avendo la coscenza serena e tranquilla che nessuno strale più o meno velenoso potrà colpirne la figura di provata onestà e rettitudine. Ho a questo proposito creduto doveroso di adunare il consiglio di amministrazione, ma ancora la riunione non è avvenuta perchè non tutti i suoi componenti sono presenti in Prato.

Non tratto della quistione di gestione dell'attuale consiglio, perchè come amministratore non ne devo rendere conto al sig. Posio, ma agli organi volitivi e sindacali od a quelli comunque contemplati dal nostro codice. Infatti che direbbe egli se facessi materia di giornale i criteri direttivi con cui intende alla guida della sua Banca Agricola Toscana, se mi interessassi degli sconti, delle sovvenzioni che concede o non concede, dei tassi che pratica e così via?

Ed ora che ho riportato a posto fatti e circostanze a mio riguardo, poichè il sig. Pesio può, come egli dice, continuare, s'accomodi nella continuazione.

La ringrazio; sig. Direttore dell'ospitalità concessami e mi creda

suo obb.mo

Dott. Luigi Caciotti

Non intendo distruggere la soave impressione delle molte ingenuità che sono contenute nella lettera del Prof. Caciotti, nè d'altra parte intendo polemizzare con lui su questo argomento che poco può interessare i nostri lettori.

Il mio scopo nel pubblicare il noto articolo sulla « Tipografica » era molto chiaro, e si limitava ad escludere la responsabilità del Fascio nella demolizione di un' ottima azienda, che al Fascio stesso fa contesa con inesplicabile energia. Il Caciotti non sa nulla di tutto questo? Egli era pure presente ad un mio colloquio nello studio del cav. Querci!

E ritengo altresì che, se non fosse stato per tirare in ballo il nome di un morto, avrei detto tutto quello che a un vivo si può dire tranquillamente, senza timore di dir male di Garibaldi.

Ma poichè il prof. Caciotti non sa nulla di tutto questo, stendiamo pure un pietoso velo sul passato, ma non si invochi l'ombra del Fascio per una conveniente liquidazione del passivo della « Tipografica ».

Quanto alle sue funzioni in seno alla Società, l'interessato ci dà un certo numero di spiegazioni che potrà con maggiore agio dare a chi glie le chiederà in altra sede. Certo, quando egli ci racconta che non ha percepito nessun compenso per le sue prestazioni, ci fa sorridere alquanto; tanto peggio per lui! per conto mio sarei ben lieto di constatare, su queste stesse colonne, qualmente il Dott. Luigi Caciotti, avendo percepito lautissime prebende, avesse portato l' azienda a novello splendore e tale constatazione sarebbe per lui stesso di legittima soddisfazione.

Che egli fosse ragioniere o direttore dell'azienda, che c' importa?

C' importa soltanto di stabilire che egli ne conosceva le condizioni e la progressiva decadenza; e tali condizioni egli era il solo che aveva l' obbligo di comunicare a quelle brave persone che accettarono di entrare a far parte dell' ultimo Consiglio di Amministrazione ignare di quanto bolliva in pentola, e fiduciose soltanto in chi aveva le mani in pasta. Raduni pure il Consiglio di Amministrazione il prof. Caciotti, ciò sarà molto opportuno, e lo sarà ancor più se taluno dei componenti vorrà gettare con serenità uno sguardo sul passato, riassumendo che non vale oggi fare il processo al direttore, come prima si fece il processo agli operai: gli operai si fanno lavorare, ed il direttore si licenzia se non funziona, come i miei superiori licenzierebbero me pure, senza troppi complimenti, il giorno in cui si accorgessero che io non tutelassi come devo gli interessi della nostra azienda.

Veda il Caciotti, che è professore di ragioneria, di stabilire la differenza che c'è fra me e lui: io sono soltanto il modesto impiegato di un' azienda che esplica regolarmente la sua attività, mentre lui è l' amministratore responsabile di una azienda dissestata.

E badi bene a parlare dell' azienda nella quale io presto la mia opera, c'è da incappare con molta facilità nel Codice Penale, senza raggiungere che molto indirettamente l'obbiettivo di colpire me.

F. POSIO

della Redazione della *Fiamma*

La Milizia rappresenta il fiore del Partito, la guardia fedele, vigile ed invincibile della Rivoluzione fascista, la riserva inesauribile di entusiasmo e di fede nei destini della Patria, simboleggiata nell'Augusta persona del Re.

GRAN CONSIGLIO FASCISTA

DAL MANDAMENTO

Da Montepiano

Fiera di Beneficenza Pro Monumento ai Caduti

Nei giorni 10 - 15 - 17 c. m. si è effettuata in questo ameno e ridente paese di villeggiatura, una fiera di Beneficenza ed hanno avuto luogo diversi altri festeggiamenti e spettacoli per lo scopo altamente nobile e patriottico di aiutare finanziariamente la costruzione del Monumento suddetto. Contribuirono al buon esito di tutti i festeggiamenti, con la loro opera attiva e zelante la Duchessa Strozzi e la Contessa Della Gherardesca Presidenti Onorarie del Comitato di Beneficenza, La Baronessa Della Noce e la Sig.ra Eleonora Gualtieri, Presidenti effettive coadiuvate da un numeroso stuolo di belle e gentili Signore e Signorine della Colonia Villeggiante e prestarono l'opera loro disinteressata e solerte i fascisti e gli avanguardisti della locale sezione unitamente ai militi della M. V. S. N.

Offrirono doni di notevole importanza: S. M. la Regina Elena, Duca Strozzi, Conte Della Gherardesca, Della Noce, i signori avv. not. e dott. Gualtieri, Ditta Peyron, Cavaciocchi, Pirelli, Appiani, Lanini, Campaini, Fiorelli, Minuti, Cipriani, famiglie Romei, Risaliti, Pettini, Zannone Camerino, Pina, Bartolini, Gualtieri Carlo fu Orisante, Crugnola, Palandri, Principessa Cuturi, dott. Alessandri di Livorno, Conte Montalbano, Centi Castellani, Corti Giovannoni, dott. Lunardi dottore Possenti, dottore Pieragnoli, Signora Ricci, Gualtieri Tenente Generale Alessi, Grazzini, Tourbori, Colonnello Chiarini, Tartoni Orlando, Gualtieri Eugenio, nonchè tutte indistintamente le famiglie del popolo. A tutti un sincero e cordiale ringraziamento.

Inaugurazione del Monumento

Sappiamo che il Comitato, presieduto dal nobil uomo Duca Roberto Strozzi, ne ha decisa l'inaugurazione la domenica del 28 Settembre prossimo. Comunicheremo a suo tempo il programma dei festeggiamenti.

Da Montemurlo

Organizzazione sindacale e cultura popolare.

Sostenevo nel terzo numero della « Fiamma » la costituzione dei Sindacati agricoli e la conseguente creazione delle istituzioni di cultura aventi per iscopo la diffusione dell'istruzione in quelle classi meno abbienti che sino ad oggi sono state abbandonate e sè medesime.

Ciò peroravo con la più perfetta convinzione che si debbono migliorare le condizioni dei lavoratori della terra rendendoli sempre più consci dei doveri della loro missione, in questo momento in cui il « Governo Nazionale » chiede all'agricoltura il massimo sforzo, perchè si uniformi ai cresciuti bisogni del paese, nell'interesse dei 40 milioni d'italiani. Se si pensa che in generale in campagna non si studia che sino alla terza elementare e poi non si riprendono più in mano nè libri nè quaderni, sarà facile immaginare che dopo qualche anno si finisce per l'aver tutto dimenticato.

A che cosa serve dunque la scuola se il migliore suo alunno dopo averla frequentata può ritornare analfabeta? Se quel ragazzo a scuola avesse appreso l'abitudine di leggere, se abbandonando la scuola avesse avuto di quando in quando fra le mani un libro, intelligibile, adatto alla sua cultura; un libro che lo avrebbe interessato, si potrebbe star sicuri che la scuola gli avrebbe servito a qualche cosa. Ed è doloroso pensare che questi resultati costano all'erario milioni e milioni. La scuola di campagna fino a che non sarà aiutata è continuata io credo dalle istituzione in cui facevo cenno nel mio precedente articolo: (Università popolare, biblioteche popolari, scuole serali) in modo da sarne trarre il miglior profitto dall'insegnamento che largisce; gran parte del lavoro prezioso e paziente del maestro, sarà perduto.

Il fascismo che nella massa anonima della popolazione rurale è conosciuto in diversi comuni solo attraverso la bocca poco benigna per esso, da qualche degno compare di don Sturzo; o di qualche acchiappanuvole fallito ha bisogno di essere spiegato e chiarito non solo principalmente con l'esempio ma con la parola con buoni libri educando alla bisogna la gioventù che cresce se si vuole mantenersi il possesso domani.

Finalmente con gioia infinita segnalo ai camerati la nascita di un Istituto Fascista per la diffusione di buoni libri per il popolo « Bibliotechine della Ricostruzione » — Milano Corso Venezia, 69 — che è sorta col programma di diffondere a prezzi sensibilmente inferiori a quelli di costo fra i Fasci, Comuni fascisti Sindacati ecc. libri buoni e sani che educhino il cuore e la mente dei lettori. Ed è lusinghiero che abbiano voluto iniziare il loro non facile lavoro pensando pei primi a contadini, all'agricoltura, alla nostra maggiore ricchezza, per troppo tempo dimenticata in Italia. E chi è che non vede i benefizi che ne verranno da tale istituzione? Così pensando all'educazione della gioventù, il fascismo risolverà uno dei più grandi problemi, su cui poggia il suo divenire, la sua prosperità.

Il popolo sano e laborioso delle campagne o Segretari Politici dei Fasci, o dirigenti dei Sindacati, che non chiede altro che lavoro e pace, ha diritto di essere risollevato organizzandolo, dalle misere condizioni intellettuali in cui si trova, grazie a disgoverni di ieri.

Il fascismo, secondo il mio modesto parere, o camerati, non può isolarsi dall'anima del popolo rurale, non deve confondersi con esso, organizzandolo ed educandolo perchè in ciò sta il segreto della sua futura fortuna; magari a disdoro dei malvagi, a edificazione degli onesti, con intendimenti nuovi, veramente italici, scevri dalla demagogia d'occasione.

CHIRIBAC

CRONACA PRATESE

Convegno Ciclistico

delle P. A. Toscane

Il giorno 7 Settembre p. v. indetto dalla Sezione Ciclistica della P. A. « L'Avvenire » avrà luogo in Prato un grande convegno ciclistico delle P. A. Toscane, gentilmente patrocinato dal « Nuovo Giornale dello Sport ». Numerose Squadre hanno dato la loro adesione.

ELENCO DEI PREMI

Categoria Distanza

1. - Medaglia d'Oro - Dono dei dei Capi Squadra e dei Militi della P. A. « L'Avvenire ».

2. - Grande Targa di Bronzo - Dono del Comitato organizzatore.

3. - Medaglia Vermeil Grande - Dono della Squadra Pompieristica della P. A. « L'Avvenire ».

4. - Medaglia Argento Grande - Dono del Socio Vestri Ruggero.

5. - Medaglia Argento - Dono del Milite O. Cecchini.

6. - Grande Medaglia Bronzo-Dono della Ditta Picchiani.

7. - Medaglia Argento piccola - Dono dell'Oreficeria Gironi.

Categoria Numero

1. - Grande Med. Vermeil - Dono della Deputazione Provinciale di Firenze.

2. - Medaglia Vermeil - Dono del Milite Mazzochi Giovanni.

3. - Medaglia Vermeil - Dono dei Macellari Soci della P. A. « L'Avvenire ».

4. - Med. Argento Grande - Dono della Ditta Fratelli Ricci - Firenze.

5. - Med. Argento Media - Dono della Ditta Fratelli Ricci - Firenze.

6. - Med. Argento piccola - Dono della Ditta Fratelli Ricci - Firenze.

7. - Medaglia Bronzo - Dono del Capo Squadra Barni Gino.

Categoria Eleganza

1. - Grande Corona di Quercia - Dono dei Macellari Soci della P. A. « L'Avvenire ».

2. - Medaglia Vermeil con castone - Dono del Sig. Martini Cesare.

3. - Med. Bronzo Grande - Dono del Capo Squadra Andrei Donatello.

4. - Med. Bronzo Grande - Dono della Ditta Picchiani.

5. - Med. Argento Grande - Dono della Ditta Fratelli Ricci.

6. - Med. Argento Media - Dono della Ditta Fratelli Ricci.

7. - Med. Argento piccola - Dono della Ditta Fratelli Ricci.

Categoria Materiale

Zaini di Pronto Soccorso meglio arredati

1. - Med. Argento Grande - Dono del Sig. Amedeo Primi.

2. - Medaglia Argento - Dono della Ditta Fratelli Ricci - Firenze.

3. - Medaglia Argento - Dono della Ditta Fratelli Ricci - Firenze.

4. - Medaglia Argento - Dono della Ditta Fratelli Ricci - Firenze.

Categoria Numero

Sezioni della P. A. « L'Avvenire »

1. - Grande Palma d'Oro - Dono dei Macellari Soci della P. A. « L'Avvenire.

2. - Medaglia Argento con castone - Dono della P. A. « L'Avvenire ».

3. - Medaglia Argento - Dono F.lli Ricci Stabilimento incisori.

3. - Medaglia Argento - Dono F.lli Ricci Stabilimento incisori.

Premi Disposizione della Giuria

Grande Medaglia Vermeil con castone - Dono della P. A. « L'Avvenire ».

Grande Medaglia Vermeil - Dono Bar Sempione.

Grande Medaglia Vermeil - Dono Fratelli Magnolfi.

Grande Medaglia Vermeil - Dono Martini Cesare.

5 Medaglie Argento dello Stabilimento incisori Fratelli Ricci - Firenze.

2 Medaglie Argento - Dono del Capo Squadra Donatello Andrei.

AVVERTENZE

a) Oltre i premi indicati nel Regolamento il Comitato Organizzatore si riserva la facoltà di aggiungere e mutarene altri che eventualmene perverranno da Ministeri, Autorità, Enti ecc.

b) Le squadre devono avere un minimo di 10 Ciclisti e dovranno presentare la tabella Marcia.

c) A parità distanza prevale il numero prevale la distanza.

d) La tassa d'iscrizione al Covegno è fissata in L. 3 per persona con diritto:

1) all'artistico distintivo ricordo del convegno (eseguito dalla Ditta F.lli Ricci, incisori Firenze).

2) al Vermouth d'Onore.

3) alla riduzione del 30 per cento sull'ingresso al Campo sportivo « Vittorio Veneto » dove si svolgeranno i grandi *Esperimenti Pompieristici* ed altri svariati trattenimenti.

e) Tutti i premi verrano accompagnati da artistico Diploma.

f) A tutte le Squadre intervenute verrà covsegnata una artistica medaglia ricordo.

IL COMITATO

L'on. Farinacci a Firenze

Sappiamo che domenica prossima 7 Settembre sarà a Firenze l' On. Roberto Farinacci che parlerà al Politeama Fiorentino ai Fascisti della Provincia di Firenze.

Tutti i Fascisti devono quindi fin da questo momento tenersi impegnati per partecipare alla grande cerimonia di esaltazione dei caduti fascisti e per udire la parola del Duce del fascismo Cremonese.

Fascisti! Diffondete 'LA FIAMMA,

Adunanza del Consiglio Comunale

Il giorno 4 Settembre si adunerà il Consiglio Comunale per trattare il seguente ordine del giorno:

Sduta Pubblica

1. Revoca della deliberazione del Consiglio Comunale, in data 1.o Agosto 1924, « Impiegati e salariati comunali — Applicazione del personale al nuovo organico. » Nella parte relativa al personale dell'Ufficio di Polizia Municipale (Ratifica della deliberazione di urgenza della giunta Municipale in data 7 Agosto 1924).

2. Dispensario celtico comunale — Approvazione di convenzione con l'Ospedale della Misericordia e Dolce pel funzionamento (Ratifica della deliberazione di urgenza della Giunta Municipale, in data 7 Agosto 1924.

3. Mariotti Vittorugo, aiutante tecnico dell'Ufficio Tecnico Comunale — Ricorso alla G. P. A. in sede giurisdizionale contro la deliberazione del Consiglio Comunale del 23 Giugno 1924 — Osservanza al giudizio (Ratifica della deliberazione di urgenza della Giunta Municipale, in data 20 Agosto 1923).

4. Mutuo di L. 1.00.000 con la Cassa di Risparmi e Depositi di Prato per la esecuzione di vari lavori pubblici — Contrattazione.

5. Via Vincenzo da Filicaia — Sistemazione del piano stradale — Approvazione del progetto e della spesa.

6. Via Cesare Guasti — Ampliamento e sistemazione — Approvazione del progetto e della spesa.

7. Costruzione di un pozzo a Vaiano — Approvazio del progetto e della spesa.

8. Via delle Girandole — Ampliamento o sistemazione — Approvazione del progetto e della spesa.

9. Via Bologna — Costruzione di fogna, restauro del marciapiede — Approvazione del progetto e della spesa.

10. Costruzione di passarella pedonale in cemento armato sul fosso d'Iolo e sul torrente Ombrone — Contributo del Comune — Approvazione.

11. Botteghe del mercato delle Vettovaglie — Nuovo affitto.

12. Affitto di vari locali del Comune a diversi.

13. Accollo per la fornitura degli stampati — Approvazione del capitolato.

14. Illuminazione pubblica della Campagna — Impianto di lampade elettriche in alcune borgate — Approvazione di spesa per l'impianto e l'esercizio.

15. Fantaccini Ottaviano nell'interesse dell'ex Convento di S. Vincenzo — Domanda di attraversare il Corso Principe Amedeo per riparare il condotto dell'acqua — Modificazioni alla deliberazione del Consiglio Comunale del 6 Agosto 1923.

16 Causa Mattei, cantoniere comunale, e Comune — Osservanza al giudizio.

17. Ciampolini Enrico e Berti Angiolo, guardie comunali — Ricorso alla G. P. P. in sede giurisdizionale contro la deliberazione del Consiglio Comunale del 1.o Agosto 1924 « Impiegati e salariati comunali — Applicazione del personale al nuovo organico ». — Osservanza al giudizio.

18. Chiesa di Tobbiana — Restauri — Contributo del Comune.

19. Assessore Briganti Ettore — Dimissioni da Assessore.

20. Nomina di un Assessore in sostituzione del Signor Briganti Ettore.

Seduta Segreta

1. Uffici Comunali — Esaurimento del concorso al posto Veterinario-Ispettore.

Prato - Tipografia F.lli Rindi - Prato

Dir. -Resp. Dott. DIEGO SANESI